

APPROFONDIMENTI

I COMUNI SOTTO 5 MILA ABITANTI DEVONO ASSOCIARSI PER LEGGE

Da metà luglio, con l'avvicinarsi dell'approvazione parlamentare della manovra economica, la stampa ha iniziato a informare di alcune norme in fase di approvazione, poi regolarmente avvenuta con il voto di fiducia, che avrebbero cambiato la vita ed il modo di essere dei piccoli comuni: non solo dei comuni piccolissimi al di sotto dei mille abitanti ma anche di quelli inferiori ai 5 mila abitanti.

“Con la manovra addio ai piccoli comuni. Scatta l'obbligo di condividere i servizi”, titola significativamente Il Corriere della sera del 17 luglio a pag. 37, con occhiello: “Fino a 5.000 abitanti, resta il nome, ma scuole, mense, trasporti, rifiuti e vigili saranno aggregati”;

Ecco alcuni passaggi dell'articolo:

“Due frasi, cinque righe appena. Nemmeno un articolo di legge, ma un semplice comma. E i piccoli comuni d'Italia praticamente spariscono. Rimane integro soltanto il loro nome sulla carta.

Succede nella nuova finanziaria appena approvata al Senato. Comma 28, articolo 14. Bisogna leggerlo e rileggerlo per crederci. Bisogna andare a prendere la legge 42 del 2009, quella sul federalismo fiscale, ed incrociarla con il comma della manovra. Si scopre che con questa norma i comuni d'Italia con meno di cinquemila abitanti sono obbligati ad associarsi fra di loro per esercitare le “funzioni fondamentali”.

Ovvero ?. Praticamente tutte le funzioni di un normale comune amministrazione, gestione, bilancio, scuole, mense, trasporti, rifiuti, vigili urbani, servizi sociali, anagrafe, nidi, acqua, gestione del territorio e dell'ambiente”.

Sono 5.800 in Italia i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, pari al 54 % del numero totale dei comuni che in Italia è di 8.094.

AMMINISTRAZIONE, SCUOLE, MENSE, TRASPORTI, RIFIUTI, SERVIZI SOCIALI, VIGILI, ANAGRAFE, NIDI, ACQUA, TERRITORIO E AMBIENTE.

Due giorni dopo, lunedì 19 luglio Il Sole 24 ore, a pag. 12: “Nei piccoli comuni unioni obbligatorie da subito”, con occhiello: “Manovra. Al via da settembre la gestione associata delle funzioni generali”.

Anche in questo caso presentiamo ampi stralci dell'articolo:

“Entro settembre i comuni con meno di 5 mila abitanti dovranno gestire in forma associata tramite unioni e convenzioni, la gran parte delle proprie funzioni. La soglia minima di abitanti e di comuni delle gestioni associate sarà fissata con un Dpcm e, per le materie di propria competenza, con legge regionale. Questi comuni dovranno inoltre dare vita, entro fine novembre, a consorzi per la gestione associata dei consigli tributari. Nei prossimi mesi, quindi, la struttura e le competenze dei piccoli comuni saranno investiti da un ciclone che cambierà completamente la faccia e la struttura di quasi 6 mila municipi.

Il testo della manovra votata al senato, che l'Anci in questa parte chiede di stralciare, lascia aperti però numerosi dubbi.

In primo luogo come si debba intendere la necessità della gestione associata per le “funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 % delle spese”.

Le altre funzioni da gestire in forma associata non sollevano particolari dubbi.

Esse sono: polizia locale, istruzione, viabilità e trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, settore sociale.

Occorre chiarire cosa voglia dire, in rapporto al vincolo che tocca gli enti con meno di 5 mila abitanti, che i comuni appartenenti o già appartenenti a comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3 mila abitanti, hanno un obbligo di gestione associata.

La prima scelta che ognuno dei piccoli comuni, tranne Campione d'Italia e i comuni unici in un'isola, si troverà dinanzi nei prossimi mesi è quella del modello di gestione associata.

Il legislatore offre le due alternative della unione e della convenzione mentre non viene consentita, almeno in forma esplicita, la possibilità della gestione associata tramite la comunità montana, che ai sensi dell'articolo 27 del Tuel è un'unione di comuni.

In tale ambito, e fermo restando che si dovrà comunque raggiungere il numero di abitanti o di municipi minimo che sarà previsto dalla legge regionale e dal Dpcm, i comuni dovranno decidere se la gestione associata si occuperà di tutte le materie o se vi saranno più ambiti a secondo delle funzioni. Il legislatore consente entrambe le opzioni, in quanto pone solo il divieto di gestione in forma singola di funzioni fondamentali svolte in forma associata e quello di gestire la stessa funzione in più di una forma associata. Le leggi regionali potranno dettare ulteriori specificazioni.

Occorre analizzare le possibili opzioni alla luce delle risorse umane, strumentali e finanziarie che sono a disposizione: è evidente che la norma punta alla razionalizzazione dei costi, oltre che a miglioramenti qualitativi, per cui le gestioni associate devono essere fatte con le risorse a disposizione.

Il che creerà, come dice l'esperienza di questi anni, numerosi problemi per ciò che riguarda il personale.

La gran parte dei dipendenti dovrà essere utilizzata dalla gestione associata.

Forse ci sarà un po' di esagerazione e di enfasi giornalistica ma qualcosa sta per cambiare nel tran tran di troppi comuni.

SINDACO E MAGGIORANZA NON PENSINO DI FARE TUTTO DA SOLI: SI LASCINO AIUTARE

Ecco perché nel consiglio del 2 agosto 2010 i consiglieri comunali ed i pochi cittadini presenti hanno potuto ascoltare alcune riflessioni al riguardo effettuate dai consiglieri del gruppo di opposizione che, dopo aver ricordato questi argomenti, hanno presentato alcune richieste al sindaco e maggioranza:

- aprire un serio confronto sull'argomento
- non procedere a spizzichi e bocconi nei contatti con i comuni vicini per discutere quali servizi assumere insieme,
- non ripetere alcune scelte anche recenti di collegamenti con comuni distanti e senza riferimenti e con le problematiche della nostra zona.
- Un altro elemento proposto è stato quello l'appello a sindaco e Maggioranza di non procedere da soli sulla strada dei contatti con altri comuni ma di coinvolgere anche la opposizione e cittadinanza perché certe scelte importanti non riguardano solo l'oggi e questa amministrazione ma poi possono condizionare scelte future e quindi è indispensabile che siano prese con il maggior consenso delle forze rappresentative della nostra comunità.

In attesa di continuare gli approfondimenti con futura documentazione Graffignanaviva presenta una BREVE RASSEGNA STAMPA AL RIGUARDO dei titoli relativi a questo importante argomento:

- Corriere della Sera, sabato 17 luglio 2010, pag. 37: " Con la manovra addio ai piccoli comuni. Scatta l'obbligo di condividere i servizi ", con occhio: " Fino a 5.000 abitanti, resta il nome, ma scuole, mense, trasporti, rifiuti e vigili saranno aggregati";

- Il Sole 24 ore, lunedì 19 luglio 2010, pag. 12: “ Nei piccoli comuni unioni obbligatorie da subito “, con occhiello: “ Manovra. Al via da settembre la gestione associata delle funzioni generali “.
- Il Cittadino, mercoledì 28 luglio 2010, pag. 9: “ Col federalismo demaniale un tesoretto da 4 milioni al Lodigiano”, con occhiello: “ Un patrimonio di 18 luoghi, fra terreni ed edifici passerà in gestione a Provincia e Municipi “, e con sottotitolo: “ Ecco tutti i beni che finiranno agli enti locali del lodigiano”: tabella accurata.
- Il Sole 24 ore, lunedì 2 agosto 2010, pag. 7: “ Fusione fredda per i comuni “, con sottotitolo: “ In vent’anni solo otto accorpamenti, a dispetto delle possibilità di risparmio “;
- Il Cittadino, sabato 14 agosto 2010, pag. 1 e 14: “ Servizi in condominio, per 53 comuni si annuncia un ‘ matrimonio forzato’, con sottotitolo: “ I paesi sotto i 5 mila abitanti dovranno unirsi per erogare i servizi e gestire insieme trasporti, ambiente e istruzione “; a lato: “ Tabella comuni lodigiani sotto i 3 mila abitanti”.
- Il Cittadino, sabato 28 agosto 2010, pag. 30: “ Prove di alleanza fra i piccoli comuni “, con sottotitolo: “ Incontro fra i sindaci dei paesi con meno di 5 mila abitanti “, e con occhiello: “ Ossago. Sette realtà si ritrovano per discutere sulle conseguenze dell’ultima manovra finanziaria “. (Andrea Bagatta)
- Il Cittadino, venerdì 20 agosto 2010, pag. 17: “ Patto per la sicurezza, i comuni si fanno sentire “, con occhiello: “ Borghetto prepara un’ alleanza con Graffignana e San Colombano , mentre Borgo torna a chiedere l’esercito “, e con sottotitolo: “Le piccole realtà stentano a unire le forze per coordinare uomini e attività “. (P. A.)